

La scuola cattolica per l'inclusione e l'accoglienza nella diocesi di Brescia
Intervento in occasione della presentazione del primo numero dei Quaderni del Fondo Red
Brescia, 27 novembre 2025

Intervengo questa sera anche a nome di p. Domenico Fianza, Responsabile del Servizio per le Persone con Disabilità, impegnato in altra sede, in queste giornate in prossimità della Giornata internazionale delle persone con disabilità. Porto il saluto e il convinto sostegno del Vescovo di Brescia S.E. mons. Pierantonio Tremolada e della Diocesi. Ho informato dell'evento, e saluto anche da parte sua, il dott. Ernesto Diaco, direttore dell'Ufficio nazionale CEI per l'Educazione, la Scuola e l'Università: il *Quaderno* che oggi presentiamo accoglie anche il suo contributo.

LA STORIA: I POVERI PRIMA DI TUTTO

Il sistema educativo e scolastico bresciano è ampio e articolato e, in esso, la scuola cattolica è presente, in modo propositivo, in ogni ordine e grado: 230 scuole dell'infanzia (delle quali 18 direttamente gestite da parrocchie), 22 enti ecclesiastici che gestiscono scuole primarie e/o secondarie (congregazioni religiose; 3 scuole parrocchiali), 5 cooperative, 4 fondazioni.

La scuola cattolica a Brescia è erede di grandi figure di testimoni e santi come Giuseppe Tovini, che fondò l'asilo san Giuseppe e il collegio "Luzzago" – poi "Arici - nel 1882, o Annunciata Cocchetti, presente insieme alle consorelle dal 1842, o ancora l'esperienza canossiana (dal 1835), dorotea (dal 1842 nel complesso che è oggi via Marsala), salesiana (dal 1925 a Brescia, dal 1932 a Chiari). A Lonato le Ancelle della Carità aprirono la scuola elementare nel 1852, e in seguito a Palazzolo diedero vita ad una scuola materna nel 1902. Un cenno particolare, in questa sede, merita la Scuola Audiofonetica, che ha avviato la sua attività nel 1856 come istituzione dedicata all'istruzione delle bambine sorde, si trasferì nell'attuale sede di Mompiano nel 1919, ottenendo il riconoscimento ufficiale come scuola il 4 aprile 1927, poco dopo l'introduzione della legge del 1923 che rendeva obbligatoria l'educazione per i sordi.

È importante evidenziare l'intuizione della formazione professionale, che a Brescia ha radici nel carisma e nella santità di Ludovico Pavoni (la Pavoniana è del 1821), di Giovanni Battista Piamarta (gli Artigianelli nascono nel 1886), e di Giovanni Bonsignori (la Colonia Agricola di Remedello è del 1895). Sono sufficienti questi rapidi cenni storici per dire che la scuola cattolica nasce e si diffonde nel territorio, vicina alle famiglie, per educare e per accogliere, i poveri e i fragili prima di tutto: *"l'educazione dei poveri, per la fede cristiana, non è un favore, è un dovere!"*¹, ci ricorda oggi papa Leone XIV.

Fatti storici, cultura e scelte politiche miopi, segnate da un pregiudizio ideologico tutto italiano, hanno portato la scuola cattolica ad essere purtroppo una parte minoritaria del sistema, privata di un significativo riconoscimento economico, nonostante una buona legge, la 62 del 2000, che la definisce

¹ LEONE XIV, *Dilexi te*, 62

come “pubblica e paritaria”, cioè pienamente parte del sistema pubblico dell’istruzione, un sistema che solo se rimarrà plurale potrà essere di qualità.

ACCOGLIENZA DELLE FRAGILITÀ NELLA SCUOLA CATTOLICA, CON “ATTEGGIAMENTO PREFERENZIALE”.

L’accoglienza delle fragilità, la risposta ad emergenze educative e alle istanze e bisogni di alunni e famiglie è, e non può non esserlo, una costante attenzione di ogni progetto educativo di scuola cattolica. Soprattutto a partire dalla dichiarazione conciliare *Gravissimum educationis*², che afferma con forza il diritto inalienabile all’educazione per ogni essere umano, in forza della dignità di persona, numerose note e riflessioni richiamano al dovere di istituire scuole e di promuovere percorsi educativi aperti, accoglienti, inclusivi. *“In un modo tutto specifico dovrà essere curata l’attenzione verso gli alunni con disabilità. La scuola cattolica intende accoglierli con atteggiamento preferenziale, prima ancora che per un adempimento di legge, per la sua fedeltà all’insegnamento di Gesù. ...In una società che valorizza il potere, il successo, l’ avere, l’efficienza, la scuola cattolica deve dare una testimonianza di particolare attenzione alle persone più deboli, che non possono essere private della possibilità di partecipare del suo progetto educativo”*³.

Le fragilità assumono continuamente nomi e forme diverse, e a noi il dovere di riconoscerle via via: il minore straniero non accompagnato o richiedente asilo con la sua famiglia per motivi di guerra o persecuzione, l’adolescente con dipendenze o disturbi del comportamento o dell’alimentazione, fino all’articolazione dei disturbi dell’apprendimento, che gli strumenti più raffinati di osservazione oggi disponibili consentono di individuare. Ogni scuola è chiamata a porre in essere percorsi di personalizzazione della didattica, e ciò, per la scuola cattolica, è una concreta risposta alla chiamata di Gesù che, modello per ogni educatore e maestro, *“chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo”*⁴, poiché *“ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me.”*⁵.

INCLUDERE LA DISABILITÀ. IL XXV RAPPORTO SULLA SCUOLA CATTOLICA IN ITALIA

Il Centro Studi per la Scuola Cattolica, collegato alla Conferenza episcopale italiana, ha dedicato il suo XXV Rapporto (2023) proprio all’inclusione scolastica degli alunni con disabilità⁶: per le scuole cattoliche l’inclusione è connaturata alla loro identità. Nell’accogliere studenti con speciali bisogni educativi si concretizza l’antropologia cristiana e la missione della Chiesa, c’è una tradizione pedagogica e ci sono tanti carismi educativi che hanno prodotto i loro effetti su tutto il sistema scolastico, a livello nazionale e mondiale. Nella scuola italiana gli alunni con disabilità certificata sono oltre il 4% del totale (più di trecentomila unità), ma in quella cattolica la percentuale - e

² Cfr. Concilio Vaticano II, Dichiarazione *Gravissimum educationis*, 28 ottobre 1965

³ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Nota pastorale *“La scuola cattolica, risorsa educativa della chiesa locale per la società”*, 2014, n. 34

⁴ Mt 18,2

⁵ Mt 25,40

⁶ CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA, *Includere la disabilità. XXV Rapporto sulla Scuola cattolica in Italia*, 2023

conosciamo le ragioni! - purtroppo è inferiore, anche se è in crescita negli ultimi anni. Brescia, però, ha il dono di alcune scuole cattoliche nelle quali i numeri sono ben diversi, per la presenza di alunni con disabilità in percentuali superiori alla scuola statale, consentendo una presenza media intorno al 3,5%. Il Rapporto afferma esplicitamente che *“il motivo principale di questa discrepanza sta nel fatto che la spesa dell’insegnante di sostegno è a carico delle scuole e delle famiglie. Infatti, se si considerano i casi di alunni con Dsa e Bes, che non richiedono costi aggiuntivi ma attenzione educativa, nelle scuole paritarie e in particolare in quelle cattoliche si vede che sono proporzionalmente più numerosi rispetto alla scuola statale.”*

Siamo ancora chiamati ad un lavoro intenso, alla realizzazione di reti intorno alle scuole, al perseguimento di un’accoglienza sempre più attenta alla qualità della relazione: come riorganizzare la scuola perché possa accogliere, sempre? Come collegare l’esperienza scolastica degli alunni alla loro vita? Cosa chiedere a tutti gli insegnanti (non solo di sostegno)? Quale formazione prevedere per loro? Quali strumenti nel territorio, anche economici, per aiutare le scuole?

Sempre più la scuola deve articolarsi intorno ad alcuni “pilastri”: *l’accoglienza di tutti gli alunni*, specie dei più deboli, tramite l’inclusione di tutte le diversità; il che comporta un’innovazione radicale nel modo di fare scuola; *la capacità dei docenti di sapersi relazionare* con questi differenti giovani, di saperli comprendere, di interessarsi ai loro problemi; *la passione* con cui essi debbono sapere testimoniare nell’insegnamento il desiderio di svolgere questo delicato compito educativo; *la competenza* con la quale debbono sapere svolgere questo compito; *l’assoluta necessità di collaborazione tra scuola-famiglia e servizi territoriali* per realizzare un completo progetto di vita di questi giovani, in vista dell’uscita dalla scuola e della loro inclusione nel mondo del lavoro e della comunità.

DALL’INCLUSIONE ALL’APPARTENENZA: IL TRAGUARDO VERSO CUI TENDERE

L’inclusione, pur restando una parola chiave nel linguaggio educativo, rischia a volte di esprimere un processo unidirezionale, in cui qualcuno accoglie e qualcun altro viene accolto. La scuola cattolica è chiamata oggi a compiere un passo ulteriore, riconoscendo che il vero orizzonte educativo è l’appartenenza: appartenere significa sentirsi parte viva di una comunità, dove ciascuno non è un “ospite”, ma un soggetto attivo, portatore di doni e di senso.

L’appartenenza diventa una dimensione generativa, capace di trasformare la relazione educativa in una storia condivisa, dove l’altro non è più semplicemente incluso, ma riconosciuto come parte costitutiva del noi.

FONDO RED: UN SOSTEGNO CONCRETO, UN PERCORSO

Sono convinto che l’esperienza del Fondo RED persegua quanto accennato più sopra: dice di un territorio che si mobilita, visibile negli enti che si sono coordinati ed è doveroso, di nuovo, ringraziarli tutti uno ad uno: Fism Brescia, Fondazione Dominique Franchi, Congrega della Carità apostolica, Fondazione Comunità e scuola, Fondazione Villa Paradiso, Fondazione Museke.

Il Fondo stesso è un metodo, un percorso inclusivo, perché, via via in pochi anni ha incontrato il consenso della Conferenza episcopale italiana (patrocinio del 2020), e donazioni di privati, aziende ed enti.

Leone XIV, nella Lettera apostolica “Disegnare nuove mappe di speranza”, lucidissimo, profondo e prospettico documento recentemente consegnatoci per i 60 anni della Gravissimum educationis, amplia e umanizza il concetto di “rete”, chiamandola “costellazione”, proprio per la luminosità che può diffondere. *“Questa costellazione esige qualità e coraggio: qualità nella progettazione pedagogica, nella formazione dei docenti, nella governance; coraggio nel garantire accesso ai più poveri, nel sostenere famiglie fragili, nel promuovere borse di studio e politiche inclusive. La gratuità evangelica non è retorica: è stile di relazione, metodo e obiettivo. Là dove l’accesso all’istruzione resta privilegio, la Chiesa deve spingere le porte e inventare strade, perché “perdere i poveri” equivale a perdere la scuola stessa.”*⁷

Queste parole siano bussola e augurio anche per il nostro fondo Red, e per l’azione delle istituzioni: *“Per favore, non lasciamoci rubare l’amore per la scuola!”*⁸

Davide Guarneri, *Responsabile per la Scuola – Diocesi di Brescia*

⁷ LEONE XIV, *Disegnare nuove mappe di speranza*, 27 ottobre 2025, n. 10.4

⁸ FRANCESCO, *Discorso “La Chiesa per la scuola”* in Piazza S. Pietro, 12 maggio 2014